

Foligno/ Da una semplice causa civile si è trovato al centro della maxi-indagine  
**«Io, prima vittima di Sanitopoli»**

Il racconto dell'operaio finito nell'inchiesta per un errore medico

di GIOVANNI CAMIRRI

FOLIGNO - Pensare di esser vittima di un semplice errore medico e scoprire di esserlo anche nell'ambito di un'inchiesta penale più ampia può apparire un paradosso. Ma non è così. Perché la vicenda umana e sanitaria di un operaio 50enne di Foligno a un certo punto si trasforma da richiesta di risarcimento danni per errore medico in sede civile a un pezzo dell'indagine penale detta Sanitopoli. E l'operaio (assistito dall'avvocato Filippo Teglia) è diventato anche prezioso testimone che la polizia giudiziaria e il sostituto procuratore Sergio Sottani hanno ascoltato con molta attenzione. Ma in attesa che l'indagine verifichi le responsabilità, la vita dell'operaio è cambiata. In peggio.

Continua a pagina 35



# «Ho perso un rene e hanno cercato di nascondere»

L'operaio folignate è la prima vittima della gestione messa sotto accusa dalla magistratura

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di GIOVANNI CAMIRRI

Tutto nasce da una lettera, una denuncia cautelativa di risarcimento danni, che l'avvocato Teglia, a nome del suo assistito, aveva inviato alla Asl 3 ritenendo che il suo cliente fosse vittima di

*Per l'accusa  
due indagati  
hanno occultato  
la verità*

un errore medico che lo ha portato alla perdita della funzionalità di un rene.

La Procura conferma l'errore, ma va anche oltre: qualcuno avrebbe cer-

cato di nascondere quello sbaglio. Perché nell'avviso di conclusione delle indagini, firmato dal procuratore capo Giacomo Fumu e dai sostituti Sergio Sottani e Mario Formisano, relativo alle posizioni di Maria Gigliola Rosignoli, direttore generale della Asl 3, e di Silvestro Parziani, in qualità di direttore del reparto di urologia dell'ospedale di Foligno si spiega: «in concorso tra loro, nello svolgimento del proprio ufficio, eliminavano dalla cartella clinica relativa all'intervento chirurgico effettuato sul paziente (omissis) un atto, parte del verbale nell'operazione chirurgica, in cui si attestava la somministrazione del liquido di contrasto e che, quindi,

avrebbe consentito di chiarire di chiarire le cause del grave episodio di ipotensione verificatosi nel corso dell'intervento chirurgico».

«Sono stato ascoltato - spiega l'operaio attraverso il suo legale - dalla Procura, a sommarie informazioni in relazione alla mia vicenda sanitaria. In quel contesto abbiamo avuto la sensazione che

qualcosa non tornasse. Ci siamo mossi per errore medico con conseguente richiesta di risarcimento danni. Poi ho scoperto che,

stando a quanto emerso in seno all'inchiesta Sanitopoli, ero al centro di un'accusa più su cui sarà la Procura a far definitiva chiarezza. Un'accusa legata all'eliminazione dalla mia cartella clinica degli atti che spiegavano come il liquido di contrasto che mi era stato somministrato avrebbe causato, essendo io allergico alle sostanze contenute nel liquido iniettato, il grave episodio di ipotensione che mi ha riguardato fino alla perdita della funzionalità di un rene».

«Il mio assistito - spiega l'avvocato Teglia - è stato ascoltato a sommarie informazioni nella prima metà del gennaio scorso. In quella sede abbiamo appreso la notizia di reato e conseguentemente, nei giorni successivi, abbiamo depositato una denuncia querela contro ignoti, maturata a seguito degli spunti investigativi della Procura».

*Un primario  
e il direttore  
nei guai  
per una cartella*

© RIPRODUZIONE RISERVATA